

Nella scuola nuova si imparano "molte cose, tutti assieme e bene"

Fra il ricco materiale mandato dalle classi all'inchiesta dell'Unità sulla scuola sono numerosissimi i giornalini - Completamente superata l'impostazione tradizionale che ne faceva stucchevoli palestre di esibizionismo individuale, essi sono adesso una testimonianza dell'efficacia dello studio approfondito, del lavoro collettivo

Solo i titoli sono rimasti un po' tradizionali, vecchio stile, quasi lezionisti: il contenuto invece è radicalmente cambiato e va detto subito che il confronto fra i giornalini di classe che si producono adesso — e dei quali c'è stata mandata una così larga rappresentanza nel corso della nostra inchiesta — e quelli di alcuni anni fa, va a tutto vantaggio dei lavori attuali.

Si chiamano spesso ancora *il giornalino*, *il nostro*, *il tele-giornalino*, *Ricciolina*, e così via, ma i contenuti contrastano in modo evidenzissimo con la forma lievemente manierata dei titoli.

I giornalini di classe sono diventati infatti uno degli strumenti più efficaci per far lavorare in modo collettivo le classi, per educarle al dibattito, all'approfondimento dello studio. Essi non rispecchiano più l'esibizionismo individuale di una ristretta cerchia di «pirlini», ma testimoniano l'attività svolta da tutta la classe, e anche quando riportano le conclusioni del lavoro di ricerca o di invenzione dei singoli alunni, le riflettono così come sono maturate nel confronto con l'intera classe.

«Impariamo molte cose, tutti assieme e bene», scrive un bambino promotore del giornalino della sua classe o l'espressione ci pare efficace.

La stessa elaborazione e produzione del giornalino offre occasione per un lavoro organizzato, che è il risultato di contributi molteplici, il frutto di un'impostazione che poi si ritrova come filo conduttore di tutta l'attività della scuola nuova e che mira a suscitare la partecipazione di ciascuno a seconda delle proprie capacità e che queste capacità valorizza, sviluppa, orienta.

Si può dire così, osservando questi giornalini, che essi appaiono allo stesso tempo risultato e motivazione di un certo modo di far scuola. Linguaggio, contenuti, struttura, ciclostile sono certamente solo strumenti per insegnare, imparare, fare cultura in

un modo diverso, ma la connessione fra forma e contenuto in essi si fa particolarmente evidente e convincente. Di certo si potrebbero anche usare questi stessi mezzi tecnici per pubblicare ovvietà, per suscitare antagonismi e competitività, per eccitare ambizioni e sante emarginazioni: anni fa un tentativo di questo genere fu fatto, auspici le autorità scolastiche, ma non a caso: i pochi giornalini (di scuola e non di classe, in genere stampati e non ciclostilati) che vennero alla luce, scomparvero miseramente dopo qualche numero. Il fatto stesso che la produzione materiale dei giornalini richieda gli sforzi uniti di più ragazzi e costringa ad un lavoro collettivo, finisce col togliere fuori dall'utilizzazione di questo mezzo di espressione le classi dove l'insegnamento si svolge in modo autoritario o nozionistico.

Avviene d'altra parte che talvolta alla aspirazione a lavorare in modo nuovo non corrisponda ancora una sufficiente capacità di insegnamento nella stessa direzione, per cui qua e là compaiono testi un po' artificiosi, argomenti scontati, sono carenti la creatività, la molteplicità di interessi, ecc. Ci pare che queste possano considerarsi inadeguatezze marginali e lacune parziali, destinate a venir superate man mano che i docenti acquistano maggior esperienza e fiducia in se stessi, rendono più proficua la partecipazione dei genitori, degli alunni, dei lavoratori, delle forze interne e di quelle esterne alla scuola.

Il giornalino di classe — dall'iniziale spinta ricevuta dalla didattica del Frenet — appare dunque oggi, almeno nella realtà che è stata messa in luce dalla nostra inchiesta, uno strumento di sviluppo, del tutto congeniale all'attuale battaglia di democratizzazione della scuola italiana, contemporaneamente testimonianza e stimolo di un più serio impegno culturale.

Marisa Musu

LA V-D DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI BOLLATE (MILANO)

Serietà culturale ed impegno civile

L'indagine «Sulla lettura dei quotidiani e sull'informazione», che conclude l'ultimo numero di quest'anno scolastico del *Tele-giornalino della V-D di Bollate* (Milano), è uno di quei lavori esemplari che da soli dicono tutta la serietà culturale, all'impegno civile e all'efficacia del modo nuovo di fare scuola, del modo democratico cioè, che nutrendo profondamente i contenuti e metodi porta tutti gli alunni (e non una minoranza) ad acquistare quella capacità di lavoro scientifico che permette loro di interessarsi al mondo che li circonda, di comprenderlo, di agire in esso per modificarlo.

Dire di più sul *Tele-giornalino* fa quindi agli alunni della V-D e del suo maestro, dei quali però purtroppo non conosciamo i nomi: è inutile: il numero che ci è stato mandato è tutto leggibile e la vivacità, la fantasia, la serietà dei testi suscitano veramente ammirazione.

Per tutti, ci è sembrata particolarmente significativa...

Un MONDO DOVE NESSUNO IGNORI I VICINI DI CASA

«Questa risposta alla domanda «Come governiamo il mondo?», scritta da Donatello, Roberto Bestetti e Giovanni Minari:

Noi vorremmo un mondo senza conflitti, dove un cittadino possa passare da uno Stato all'altro senza essere guardato con diffidenza o con sospetto. Un mondo dove non ci sia il problema della sovrappopolazione. Dove non manchi grano, riso e carne per alcuno. Un mondo dove non ci sia violenza, dove non si debba avere paura di uscire di casa, dove si possa avere la sicurezza che nessuno attentare alle tue proprietà ed ai tuoi averi. Vorremmo anche un mondo dove non ci sia sporcizia, scarichi eccessivi di fabbriche e fumi avvelenatori, macchine in numero enorme che inquinano l'aria con fumo e rumori. Noi vorremmo un mondo dove tutti si conoscano, dove ci sia fratellanza, dove nessuno ignori i vicini di casa. Un mondo dove lo stesso uomo trovi le porte chiuse negli angoli degli uomini. Se il mondo fosse così non si sarebbe più felice?

Per ottenere un mondo così dove l'uomo sia felice, bisogna lottare tutti, impegnarsi con coraggio.

Troppo pochi, oggi sono quelli che si impegnano in un partito serio, partecipano alla vita pubblica, alla vita comunitaria.

LA I-A DELLA SCUOLA MEDIA DI MAGNAGO (MASSA)

Disegni e cronache di un anno interessante

La I-A della scuola media di Magnago (Massa) ha mandato dei bellissimi disegni e molte «cronache» che raccontano il lavoro svolto durante l'anno scolastico. I ragazzi raccontano un sacco di cose interessanti e ci dispiace di non poterne offrire ai lettori un panorama esauriente. Per colpa del poco spazio disponibile, riferiamo qui soltanto i nomi degli autori degli scritti e dei disegni: Luisa Giandoni, Antonio Grillo, Angela Paganini, Claudio Giannino, Marina Moratti, Michela Spini, Michele Panfili, Rosanna Sisti, Roberto Fraternali, Mirella Puccini, Giancarlo Banocchi, Loretta Regini, Ornella Vichi, Pier Luca Arduini, Gabriele Raffacelli.

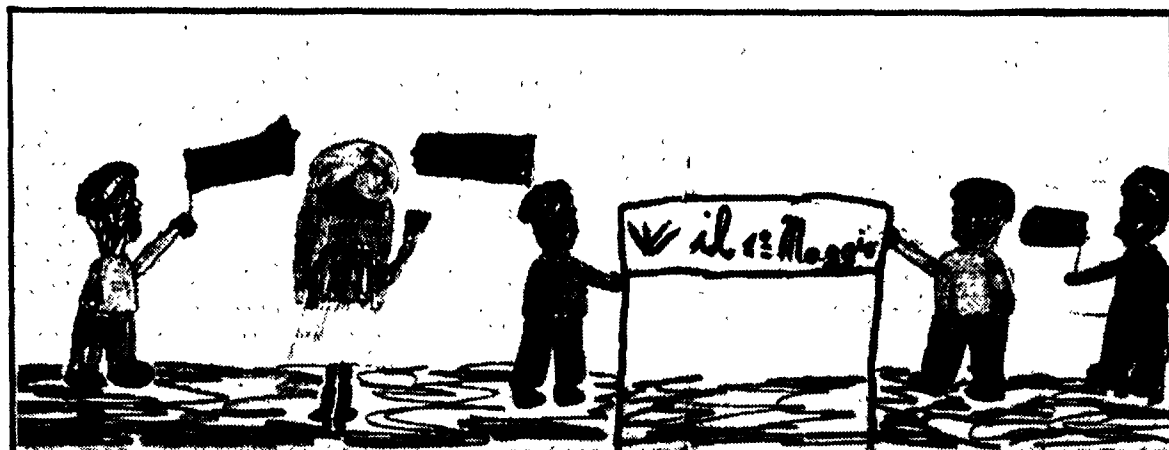
Un RISPETTO A NOI SONO PIU' ISTRUITI

Quando FAREMO QUALCOSA, SAPREMO DOVE E COME FARLO

Dalla cronaca di Paola Giannetti

E' il primo anno che frequento le medie e le ho trovate molto diverse dalle elementari. Quest'anno con il professore di lettere abbiamo fatto alcune lezioni all'appello nelle quali il professore ci ha insegnato come si fa a compilare un abbonamento televisivo, un telegramma, una ricevuta, ecc. Infatti le nostre lezioni sono state arricchite con delle visite al telefono, al Comune, alle poste, alla mostra della Resistenza di Massa, ed altre. Queste lezioni ci saranno molto utili durante la vita, infatti quando dovremo fare qualcosa sapremo dove e come farlo.

Sempre con l'aiuto del professore di let-



Un disegno di Pina Zaro, Il elementare della Scuola di San Rocco di Capodimonte (Napoli)

tere abbiamo dato vita a un nuovo giornalino. Esso è intitolato: «W, noi ragazzi». Il procedimento per farlo era questo: prima di tutto cerchiamo un argomento su cui parlare e su questo tutti scrivono le loro idee; poi il compito passa alla nostra redazione la quale raccoglie le migliori e le mette insieme, in modo da farne un articolo che fili bene; poi l'articolo viene battuto a macchina su di una matrice (spesso lasciamo un poco di spazio per incidere qualche disegno). In seguito, viene ciclostilato ed aggiunto ad altri articoli, infine si incide la copertina, che insieme agli articoli viene distribuita, e a questo punto non resta che distribuirlo alle altre classi.

In quest'anno scolastico abbiamo fatto anche un questionario, nel quale domandavamo ai cittadini di Massa se erano contenti di certi cambiamenti e avvenimenti di quest'anno. Poi abbiamo pensato di far sapere a tutti le risposte, stampando appunto questo questionario con lo stesso metodo che abbiamo stampato il giornalino. Durante l'anno però non abbiamo fatto sempre queste lezioni speciali, spesso abbiamo seguito quelle normali. Io mi sono trovata molto bene, i professori mi insegnarono le suore ed erano un po' più severe, mentre i professori danno più libertà. Per me l'anno scolastico è iniziato bene, trascorso o finito bene.

LE PLURICLASSI DI SANTO STEFANO DI GRADARA (PESARO)

Una scuola ricca di fiori e di verde

Santo Stefano di Gradara in provincia di Pesaro deve essere un paese piccolo, perché da quanto ci scrivono i bambini, lì funzionano ancora le pluriclassi, che sono state abolite quasi dovunque.

«La mia scuola», ci racconta Stefano, che commenta «il paese e il mio nome fanno rima» — è graziosa, perché è sempre ricca di «fiori e di verde». Sempre le «cronache», scritte con grande proprietà di linguaggio ed un'ortografia molto curata (evidentemente le maestre lavorano con molto impegno anche perché insegnano in una particolare «classe»).

«In questa pluriclasse ci sono 3 bambini, in quarta, 4 e 5 in quarta (degli «effettivi» della pluriclasse I e II non viene fatto cenno).

Ecco i nomi degli alunni che ci hanno scritto (appartengono alla III, IV, V e VI): Stefano Alessandri, Mariella Alessandri, Ornella Fraternali, Teresa Spini, Marina Banocchi, Antonio Gregarini, Valeria Spini, Michele Panfili, Rosanna Sisti, Roberto Fraternali, Mirella Puccini, Giancarlo Banocchi, Loretta Regini, Ornella Vichi, Pier Luca Arduini, Gabriele Raffacelli.

Un RISPETTO A NOI SONO PIU' ISTRUITI

Quando FAREMO QUALCOSA, SAPREMO DOVE E COME FARLO

Dalla cronaca di Paola Giannetti

E' il primo anno che frequento le medie e le ho trovate molto diverse dalle elementari. Quest'anno con il professore di lettere abbiamo fatto alcune lezioni all'appello nelle quali il professore ci ha insegnato come si fa a compilare un abbonamento televisivo, un telegramma, una ricevuta, ecc. Infatti le nostre lezioni sono state arricchite con delle visite al telefono, al Comune, alle poste, alla mostra della Resistenza di Massa, ed altre. Queste lezioni ci saranno molto utili durante la vita, infatti quando dovremo fare qualcosa sapremo dove e come farlo.

QUANDO LA LAVAGNA E' OCCUPATA

Loretta ci descrive gli inconvenienti dell'aula in coabitazione:

A me la scuola piace perché abito vicino, così non cammino molto. Il problema della scuola è che l'anno scorso, quando io frequentavo la prima classe, di maestra si lamentava perché quando doveva fare una cosa alla lavagna, la lavagna era occupata per l'altra classe, perché nella mia aula non ci sono solo una classe ma anche la II e la III.

MI PIACE SENTIRE LE AVVENTURE

Giancarlo ci spiega perché non gli piace studiare:

Caro giornale, ti mando questa lettera per parlarvi della scuola. A me la scuola piace perché abito vicino, così non cammino molto. Il problema della scuola è che l'anno scorso, quando io frequentavo la prima classe, di maestra si lamentava perché quando doveva fare una cosa alla lavagna, la lavagna era occupata per l'altra classe, perché nella mia aula non ci sono solo una classe ma anche la II e la III.

DAL «LABORATORIO INVALIDI NAVE» A ROVEZZANO (FIRENZE)

Pensionati, invalidi e bambini al lavoro insieme

Un giornalino del tutto speciale ci è stato mandato non da una classe, ma da una scuola ma dai ragazzi del quartiere «La Nave» del paese di Rovizzano in provincia di Firenze.

«Il giornalino» (si chiama proprio così) è fatto da un gruppo di ragazzi che sono loro che hanno una «classe» organizzata per aiutare e non stare in mezzo alle strade. L'eccezionalità dell'iniziativa consiste però nel fatto che questi ragazzi si sono collegati con un laboratorio sociale costituito a Rovizzano per far lavorare degli adulti handicappati.

In questo laboratorio, esperimento finora assai positivo di inserimento sociale degli handicappati, lavorano ogni giorno assieme invalidi, pensionati e bambini del quartiere. I bambini fanno insieme agli invalidi, da questi guidati ed aiutati, dei piccoli lavoretti ed il guadagno è destinato a creare un piccolo fondo per acquistare le magliette per una squadra di calcio che i ragazzi costituiranno. Comune, Provincia e Regione hanno dato le loro risorse a dare ai ragazzi e organizzare sicché l'esperimento è destinato a svilupparsi ulteriormente: i bambini vengono accompagnati la sera in piscina con un autobus ed a settembre si iscriveranno, assieme a loro al corso di nuoto anche degli invalidi.

Un RISPETTO A NOI SONO PIU' ISTRUITI

Quando FAREMO QUALCOSA, SAPREMO DOVE E COME FARLO

Dalla cronaca di Paola Giannetti

E' il primo anno che frequento le medie e le ho trovate molto diverse dalle elementari. Quest'anno con il professore di lettere abbiamo fatto alcune lezioni all'appello nelle quali il professore ci ha insegnato come si fa a compilare un abbonamento televisivo, un telegramma, una ricevuta, ecc. Infatti le nostre lezioni sono state arricchite con delle visite al telefono, al Comune, alle poste, alla mostra della Resistenza di Massa, ed altre. Queste lezioni ci saranno molto utili durante la vita, infatti quando dovremo fare qualcosa sapremo dove e come farlo.

Sempre con l'aiuto del professore di let-

tere abbiamo dato vita a un nuovo giornalino. Esso è intitolato: «W, noi ragazzi». Il procedimento per farlo era questo: prima di tutto cerchiamo un argomento su cui parlare e su questo tutti scrivono le loro idee; poi il compito passa alla nostra redazione la quale raccoglie le migliori e le mette insieme, in modo da farne un articolo che fili bene; poi l'articolo viene battuto a macchina su di una matrice (spesso lasciamo un poco di spazio per incidere qualche disegno). In seguito, viene ciclostilato ed aggiunto ad altri articoli, infine si incide la copertina, che insieme agli articoli viene distribuita, e a questo punto non resta che distribuirlo alle altre classi.

In quest'anno scolastico abbiamo fatto anche un questionario, nel quale domandavamo ai cittadini di Massa se erano contenti di certi cambiamenti e avvenimenti di quest'anno. Poi abbiamo pensato di far sapere a tutti le risposte, stampando appunto questo questionario con lo stesso metodo che abbiamo stampato il giornalino. Durante l'anno però non abbiamo fatto sempre queste lezioni speciali, spesso abbiamo seguito quelle normali. Io mi sono trovata molto bene, i professori mi insegnarono le suore ed erano un po' più severe, mentre i professori danno più libertà. Per me l'anno scolastico è iniziato bene, trascorso o finito bene.

Per ottenere un mondo così dove l'uomo sia felice, bisogna lottare tutti, impegnarsi con coraggio.

Troppo pochi, oggi sono quelli che si impegnano in un partito serio, partecipano alla vita pubblica, alla vita comunitaria.

LA IV-B DELLA ELEMENTARE BAIOTTO DI ROMA

Una classe che scrive quasi senza errori

I bambini e le bambine della IV-B della scuola elementare Baiotto di Roma ci hanno mandato delle «cronache» divertentissime in cui raccontano un sacco di cose che sono successe in classe durante l'anno.

Ci dispiace non avere posto per i loro lavori e ne abbiamo scelto a caso uno per rappresentarli tutti.

Ai nomi dei nostri bravissimi cronisti (fra l'altro, scrivono praticamente senza errori, fatto veramente straordinario), però, il vogliamo pubblicare tutti. Ecco: Annamaria Antignani, Claudia Bulzoni, Maria Letizia Petrini, Sergio De Stefano, Franca Rondini, Nazario Spagnoli, Angela Casanova, Piero Cecconi, Nando Repe, Loreana Schettino, Mauro Caporali, Amedeo Di Clementi, Romano Zanchi, Tania Romagnoli, Adele Testa, Domestica Janira, Fabrizio Ortuso, Roberto Gagliardini, Simonetta Manzoni.

LA MAESTRA SI MISE A PIANGERE: ERA UN GIORNO DI DISGRAZIE

Simonetta invece ricorda così una giornata un po' «movimentata»:

To quest'anno ricordo quando Amedeo e Roberto stavano correndo e tutto un botto vediamo Amedeo seduto sul banco e gli pendeva il sangue dalla fronte, allora lei, la maestra, però era la supplente e quando la maestra entrò vide Amedeo che gli pendeva il sangue e si mise a piangere, perché lei una maestra sconosciuta per noi e per i nostri genitori, e, dopo, la responsabilità era la sua, anche perché le dispiaceva.

Poi il giorno dopo, Piero prese il giubbotto di Mauro e glielo dette proprio dove aveva la ferita. Poi, sempre lo stesso giorno, Piero dette una testata sul tempore. Ricordo anche quando Roberto Calisto si era trasferito in un'altra scuola, la sua classe, la classe sempre IV, dopo un mese, però non ricordo tanto bene, venne il padre e volle fare rientrare Calisto e la maestra gli disse: «non è cattiveria, ma non lo posso far rientrare, se no tutti i bambini vorrebbero rientrare con la propria maestra».

Il padre di questo bambino le rispose: «Se lei non fa rientrare il mio bambino, chiamo il contadino di casa mia e mi sta a fare a pezzi».

Si mise a piangere: quel giorno era un giorno di disgrazie.

A ME E' SUCCESSA UNA COSA SPAVENTOSA

Nando racconta così «una cosa spaventosa» successagli a scuola:

Quest'anno a me è successa una cosa spaventosa. In mezzo c'era Sergio e io vi racconto il fatto. Mi ero messo a mangiare al banco mio e il primo diedero la bieta e allora io la misi in bocca e la spuntai e dopo mi misi in piedi e lui mi tirò una mela in testa ma per fortuna che mi abbassai e non mi prendeva.

Dopo siamo venuti in classe e ci portarono in direzione e ci volevano somministrare per compiere questi semplici lavori. Così diamo una mano agli invalidi per finire presto le spine, gli interruttori, e tante altre cose, ma allo stesso tempo guadagniamo qualcosa, per formare il nostro «Centro Sportivo Nave».

Un RISPETTO A NOI SONO PIU' ISTRUITI

Quando FAREMO QUALCOSA, SAPREMO DOVE E COME FARLO

Dalla cronaca di Paola Giannetti

E' il primo anno che frequento le medie e le ho trovate molto diverse dalle elementari. Quest'anno con il professore di lettere abbiamo fatto alcune lezioni all'appello nelle quali il professore ci ha insegnato come si fa a compilare un abbonamento televisivo, un telegramma, una ricevuta, ecc. Infatti le nostre lezioni sono state arricchite con delle visite al telefono, al Comune, alle poste, alla mostra della Resistenza di Massa, ed altre. Queste lezioni ci saranno molto utili durante la vita, infatti quando dovremo fare qualcosa sapremo dove e come farlo.

LA V ELEMENTARE DI SAN POLO (FIRENZE)

Giochi, avventure e studio

Dalla V elementare di San Polo (Firenze) ci hanno mandate «cronache» dei giochi, delle avventure e dello studio del loro anno scolastico Alessandro Mattioli, Gianluca Bernacchini, Claudio Senni, Laura Campani, Anna Bucciantini, Paolo Borri, Paola Barbucci.

Meriterebbero tutte di essere pubblicate, ma in mancanza di spazio, ecco quella di Claudio Senni.

IL FASCIO CHE RICOPRE L'ITALIA

Claudio racconta così una ricerca della sua classe:

Noi ragazzi di V abbiamo fatto una ricerca sul fascismo, ma non sui libri di scuola o sull'enciclopedia, ma l'abbiamo ricostruita da noi, ricercando dei documenti originali del tempo.

Su tutti questi documenti ci sono dei simboli fascisti: una spiga di grano con un pugnale, il fascio che ricopre l'Italia, il libro e il moschetto, la parola «duce» e tante altre. I documenti che abbiamo trovato sono: il libro della III classe per la scuola elementare del 1934 «Compartire», antologia per la scuola media del 1938; pagelle scolastiche della scuola elementare degli anni dal 1933 al 1938; un libretto coloniale che era una canzone fascista «Faccetta nera», la poesia di Bertoldo Brecht: «Mio fratello aviatore» e altre e poi una riproduzione di Guernica, il quadro dove Picasso ha raffigurato la distruzione di questa città della Spagna bombardata dagli aerei nazisti.

Da tutto questo abbiamo capito che il fascismo era una cosa ingiusta, prepotente ed egoista, insomma noi non vogliamo il fascismo.

LA V-DI DELLA ELEMENTARE PIRANDELLO DI ROMA

Un film sugli indios e molte altre cose

La V-D della scuola elementare Pirandello di Roma ha concluso l'anno scolastico riassumendo nel numero 3 del suo giornalino (intitolato Ricciolina) gli elementi essenziali dei «due anni passati insieme» (quell'«insieme», comprende anche il maestro Umberto Morozzo, per il quale quasi da ogni pagina traspaiono stima e affetto tanto che nel giornalino stesso è raccontata la lotta vincente fatta all'inizio della V per impedire il trasferimento in un'altra scuola).

Dunque, questi ragazzi abitano alla Magliana, una classica borgata alla periferia della città, ma, e «Ricciolina» lo dimostra, sono dei privilegiati. Privilegiati, perché sono stati coinvolti, assieme alle famiglie, in un processo di «acculturazione», che li ha resi sensibili a problemi e interessi generali, che li ha condotti alla scoperta della realtà, che ha costruito un legame nuovo e valizioso fra figli e genitori, che li ha addestrati, persino all'uso di un'originale mezzo d'espressione, il film, sicché la classe è anche attrice di un film indios, piuttosto molto a tutti.

Impossibile anche solo elencare tutte le cose di cui questi bambini parlano nel loro giornalino e che hanno costituito il tessuto-base della loro attività scolastica in questi due anni (dall'inchiesta sulla frequenza musicale, a quella sugli handicappati, dalla visita alle Fosse Ardeatine alla discussione sul lavoro manuale e quello intellettuale, alla partecipazione alle elezioni degli «organi» collegiali, ecc.).

Si dice così, quasi a caso, qualche pagina del giornalino (che alcune «cronache» scritte apposta per la nostra inchiesta e mandateci assieme al giornalino, sono di: Sandra Maffei, Daniela Eleonora Vitellio, Dora e Luciano Cerquetani, Flavio Fiorita, Rossella Piranelli).

MAI A FARE IL CAFFE' PER MAMMA

Luigi spiega perché si sveglia presto:

Io la mattina mi sveglio molto presto perché devo fare il caffè a mia madre e il mio amico fratello. Io mi alzo presto e mia madre mi dice: «che ne stai facendo?». Io le dico: «quando una mattina voglio dormire, c'è mio fratello Marco che mi dice: «Luigi, vai a fare il caffè a mamma». Io tutto pieno di sonno lo vado a fare. Ma io voglio dire che c'è Ginia che è femmina e non può farlo lei il caffè invece di svegliare sempre me?

Un RISPETTO A NOI SONO PIU' ISTRUITI

Quando FAREMO QUALCOSA, SAPREMO DOVE E COME FARLO

Dalla cronaca di Paola Giannetti

E' il primo anno che frequento le medie e le ho trovate molto diverse dalle elementari. Quest'anno con il professore di lettere abbiamo fatto alcune lezioni all'appello nelle quali il professore ci ha insegnato come si fa a compilare un abbonamento televisivo, un telegramma, una ricevuta, ecc. Infatti le nostre lezioni sono state arricchite con delle visite al telefono, al Comune, alle poste, alla mostra della Resistenza di Massa, ed altre. Queste lezioni ci saranno molto utili durante la vita, infatti quando dovremo fare qualcosa sapremo dove e come farlo.

Lettere all'Unità

Ma perché tanti conservatori di musica?

Signor direttore,

ho saputo proprio così, parlando con un mio collega insegnante, che Reggio C. sarà sede di un conservatorio di musica. Fin qui la notizia ha una sua logica, perché in effetti mi sembra giusto che questa città veda ampliare le sue istituzioni culturali, di cui ha tanto bisogno. Il fatto strano, però, a quanto asservito appunto il mio conoscente, è che di questi conservatori ne verranno istituiti parecchi, in molte città il cui numero di abitanti è esiguo, dove sarà altrettanto esiguo il numero degli studenti. Si vuole forse creare altre fabbriche di disoccupati? Si è ponderata bene la decisione o si tratta della solita scritte fatte alla carlona, o, peggio, per accontentare qualche notabile locale?

LETTERA FIRMATA

(Reggio Calabria)

Le perplessità del lettore non sono infondate. Se ne è fatto interpretato deputato comunista Marino Ralecio che proprio il mese scorso ha presentato un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione e per conoscere la presunta visione del decreto del Presidente della Repubblica relativo all'istituzione di alcuni conservatori di musica (Reggio Calabria, L'Aquila, Matera, Castelfranco Veneto, Venezia, Cosenza, Potenza, Cesena, Riva del Garda, Vibo Valentia, Ancona, Campobasso, Monopoli) — a quali criteri di programmazione dello sviluppo della cultura musicale in Italia si ispirano? Si spondano: se ritenuta dispendiosa l'istituzione del tipo di istituzioni previste nel sopra citato decreto che in molti casi (per esempio Castelfranco Veneto, Cesena, Vibo Valentia, ecc.) presentano un costo elevato da far supporre che si tratti di conservatori scarsamente qualificati, se ravvisi più confacente culturalmente e professionalmente nonché meno oneroso per il bilancio dello Stato l'attuazione seria di una politica di diritto allo studio (trasporti, mense, residenze) che consenta al giovane studente una più larga opportunità nella scelta degli strumenti e di un più fecondo contatto con la letteratura musicale, intellettuale e civile».

LETTERA FIRMATA

(Reggio Calabria)

Le perplessità del lettore non sono infondate. Se ne è fatto interpretato deputato comunista Marino Ralecio che proprio il mese scorso ha presentato un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione e per conoscere la presunta visione del decreto del Presidente della Repubblica relativo all'istituzione di alcuni conservatori di musica (Reggio Calabria, L'Aquila, Matera, Castelfranco Veneto, Venezia, Cosenza, Potenza, Cesena, Riva del Garda, Vibo Valentia, Ancona, Campobasso, Monopoli) — a quali criteri di programmazione dello sviluppo della cultura musicale in Italia si ispirano? Si spondano: se ritenuta dispendiosa l'istituzione del tipo di istituzioni previste nel sopra citato decreto che in molti casi (per esempio Castelfranco Veneto, Cesena, Vibo Valentia, ecc.) presentano un costo elevato da far supporre che si tratti di conservatori scarsamente qualificati, se ravvisi più confacente culturalmente e professionalmente nonché meno oneroso per il bilancio dello Stato l'attuazione seria di una politica di diritto allo studio (trasporti, mense, residenze) che consenta al giovane studente una più larga opportunità nella scelta degli strumenti e di un più fecondo contatto con la letteratura musicale, intellettuale e civile».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Ma, per un'occasione, cercheremo di assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Sergio VARO, Riccione; Nino MAFFEZZONI, Ponte di Legno; Giuliano ANDREOLI, Sanremo; Lorenzo ARZUFFI, Bene, Castellammare di Stabia; Renzo CORSI, Trieste; Attilio ROSSI, Milano; Francesco SPAMINATO, Taranto (scrive una lunga e interessante lettera sul Portogallo e conclude: «In quel Paese si è divisa la forza attiva, che è stata in serio pericolo l'affermarsi della rivoluzione socialista vera e propria. Senza l'unità della classe lavoratrice non sarebbe stata la rivoluzione trionfante. E su questo i compagni comunisti sono stati definitivi»); Clelia G. Laura O. Maria L. e Filomena V. dal Lago di Como («I nostri mariti sono socialisti e noi, donne, ci lamentiamo contro gli abusi dei continui trasferimenti che minacciano gravemente la stabilità delle nostre famiglie»).

E' un po' troppo respingere due studenti su sette

Alla redazione dell'Unità.

Prata, un paese della provincia di Grosseto, si può paragonare a certi paesi del sud abbandonati dalla popolazione perché non c'è lavoro. Con la scuola del basso numero di alunni, all'inizio dello scorso anno, si sono aperte le scuole medie. Solo dopo una dura lotta condotta da studenti, partiti politici, sindacati, Giunta comunale, il ministero della Pubblica Istruzione faceva aprire alla fine dell'ottobre la scuola media. Il paese si sentì risollevato.

Ma poi si verificò questo. Si formarono i Consigli di classe, si svolsero le elezioni nella III media insieme ad altri. Nella prima riunione, il 21 marzo, il corpo insegnante, per una sorta di pigrizia, non volle accettare le dimissioni dei due ragazzi non andati a scuola bene: i davano la colpa ai ragazzi i quali dimostravano poco impegno e scarsa serietà. Io, che sono un insegnante, so per esperienza che le motivazioni sono servite che forse occorre cambiare metodo nell'insegnamento, affinché gli studenti fossero portati ad impegnarsi di più e ad interessarsi maggiormente delle materie insegnate. Sono profondamente convinto che i giovani, se gli si insegna con metodi aggiornati e in modo da ascoltare il loro interesse, non fanno mai un passo indietro. Però è finito l'anno scolastico e il risultato è stato catastrofico: due studenti su sette sono spinti a trasferirsi in un'altra scuola.

Dunque, questi ragazzi abitano alla Magliana, una classica borgata alla periferia della città, ma, e «Ricciolina» lo dimostra, sono dei privilegiati. Privilegiati, perché sono stati coinvolti, assieme alle famiglie, in un processo di «acculturazione», che li ha resi sensibili a problemi e interessi generali, che li ha condotti alla scoperta della realtà, che ha costruito un legame nuovo e valizioso fra figli e genitori, che li ha addestrati, persino all'uso di un'originale mezzo d'espressione, il film, sicché la classe è anche attrice di un film indios, piuttosto molto a tutti.

Un film sugli indios e molte altre cose

La V-D della scuola elementare Pirandello di Roma ha concluso l'anno scolastico riassumendo nel numero 3 del suo giornalino (intitolato Ricciolina) gli elementi essenziali dei «due anni passati insieme» (quell'«insieme», comprende anche il maestro Umberto Morozzo, per il quale quasi da ogni pagina traspaiono stima e affetto tanto che nel giornalino stesso è raccontata la lotta vincente fatta all'inizio della V per impedire il trasferimento in un'altra scuola).

Dunque, questi ragazzi abitano alla Magliana, una classica borgata alla periferia della città, ma, e «Ricciolina» lo dimostra, sono dei privilegiati. Privilegiati, perché sono stati coinvolti, assieme alle famiglie, in un processo di «acculturazione», che li ha resi sensibili a problemi e interessi generali, che li ha condotti alla scoperta della realtà, che ha costruito un legame nuovo e valizioso fra figli e genitori, che li ha addestrati, persino all'uso di un'originale mezzo d'espressione, il film, sicché la classe è anche attrice di un film indios, piuttosto molto a tutti.

Impossibile anche solo elencare tutte le cose di cui questi bambini parlano nel loro giornalino e che hanno costituito il tessuto-base della loro attività scolastica in questi due anni (dall'inchiesta sulla frequenza musicale, a quella sugli handicappati, dalla visita alle Fosse Ardeatine alla discussione sul lavoro manuale e quello intellettuale, alla partecipazione alle elezioni degli «organi» collegiali, ecc.).